

Nonostante l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri

Dopo un mese il governo non pubblica i decreti sui poteri delle Regioni

Col pretesto del « coordinamento » formale dei testi sembra si tenti una manipolazione su punti sostanziali - Questo ritardo è aggravato dal rinvio al 1° aprile del trasferimento delle funzioni amministrative - Il silenzio del governo

Il Ministero: il progetto Ansaldo per la centrale ACEA è migliore e più conveniente

Il progetto dell'Ansaldo Meccanico Nucleare (IRI) per la centrale ACEA a Valle Galeria (Roma) ha un livello tecnico largamente superiore a quello rilevato nei progetti delle altre industrie concorrenti: così si afferma nei ambienti del ministero delle Partecipazioni Statali, in relazione alle notizie che attribuiscono alla ACEA la decisione di assegnare ad un gruppo tedesco-occidentale la costruzione di 100 miliardi di lire per costruire la grande centrale termoelettrica (1.000 MW).

Manifestazione operaia e antifascista a Venezia per la SAVA

Nelle fabbriche, in città, in tutta la provincia veneziana crescono le iniziative unitarie, dei sindacati e delle forze politiche antifasciste. In vista della manifestazione di domenica prossima (9 gennaio) a Mestre, nel corso della quale, con i dirigenti sindacali prenderà parola il sindaco di Venezia.

Altri messaggi di condoglianze alla famiglia Scoccimarro

Ai familiari del compagno Mauro Scoccimarro sono continuate le condoglianze, per telegrammi e lettere di condoglianze. Citiamo, fra i tanti, quelli di Emilio Luzzatto, di Giuseppe Pella, di Enrico Berlinguer, di Silvio Gava, del presidente del Consiglio regionale piemontese, del presidente del Gruppo socialista del Parlamento europeo Francis Vals, del senatore Tullio Caretoni, Anderlini e Simone Gatta della Sinistra indipendente, del sottosegretario di Stato alla Difesa Marino Guadagni.

RINGRAZIAMENTO

La compagna Maria Baroni Scoccimarro profondamente commossa per la viva solidarietà dimostrata nell'opportunità di farlo singolarmente, ringrazia tutti i compagni e gli amici che, con il loro affetto, hanno partecipato al grande dolore per la perdita del suo Mauro.

A un mese di distanza dalla approvazione da parte del Consiglio dei ministri dei primi sette decreti delegati per il trasferimento dei poteri alle Regioni (e a dieci giorni dall'approvazione degli ultimi tre) il testo dei decreti stessi non è stato ancora reso noto. La pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale non è tuttora avvenuta.

Questo ritardo è grave perché alla pubblicazione dei decreti viene subordinata la stessa attività legislativa delle Regioni e quindi il pieno funzionamento degli organi regionali. Il ritardo assume un peso ancora più negativo perché allo stesso tempo il governo ha emanato un decreto che rinvia al 1° aprile il trasferimento alle Regioni delle funzioni amministrative.

La pubblicazione degli undici decreti delegati, sulle diverse materie attribuite dalla Costituzione alle Regioni, è importante perché si tratta di verificare se il governo ha risposto appieno o meno alle esigenze di decentramento e di autonomia espresse dalle assemblee regionali, in occasione dei dibattiti consiliari sugli schemi dei decreti preparati dal ministero per l'attuazione delle Regioni.

Dal momento, quindi, che la pubblicazione dei decreti acquista questa dimensione politica, sono legittimi, a questo punto, alcuni allarmanti interrogativi sui motivi reali che stanno dietro questo ritardo. I tempi circa la pubblicazione dei decreti stanno forse costituendo l'ultima occasione di un rinnovato attacco alle funzioni ed ai poteri delle Regioni? Non è il ministero per nessuno che, nel corso delle discussioni nelle assemblee regionali sui decreti preparati dal governo, ci si è scontrati con una linea governativa di resistenza ad un completo trasferimento di poteri alle Regioni, di mantenimento, invece, di una serie di poteri e di funzioni agli organismi centrali statali. E sembra che questa linea stia tenendo, proprio in questa fase, nuove sortite. Il ritardo prolungato e inspiegabile avvalorano infatti una serie di voci diffuse negli ambienti politici secondo cui in realtà i decreti sarebbero stati approvati dal Consiglio dei ministri ma successivamente modificati dei loro contenuti, limitative delle competenze regionali, sarebbero state apportate, sotto il pretesto del perfezionamento e del « coordinamento » tecnico formale dei testi.

E' su questo problema che una precisazione del governo sarebbe opportuna, accompagnata naturalmente dalla sollecita pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

Il ministero per l'attuazione delle Regioni si è invece affrettato a informare che il rinvio al primo aprile del trasferimento dei poteri amministrativi era stato concordato con i rappresentanti regionali. Questa affermazione in realtà non è esatta. Nessuna consultazione effettiva si è avuta infatti, a questo proposito, con le Regioni, singoli rappresentanti delle quali sono stati invece informati che il governo — non essendo stato in grado di prendere tempestivamente le misure per il trasferimento organico del personale e degli uffici — intendeva attuare lo slittamento. Il fatto che non vi siano state opposizioni a questa decisione, divenuta inevitabile a causa dei ritardi governativi, non significa certo che essa sia stata concordata con le Regioni.

Anzi, nella situazione attuale, la nota del ministero per l'attuazione delle Regioni appare semmai significativa proprio per il silenzio che essa osserva sulla questione del ritardo grave ed allarmante frapposto alla pubblicazione dei decreti di trasferimento, tenuto conto che proprio alla data di pubblicazione dei decreti è condizionata la potestà legislativa delle Regioni nelle materie di loro competenza.

Intanto tutti i problemi connessi all'inizio della attività legislativa delle Regioni, alla organizzazione ed alla autonomia funzionale delle assemblee ed al rapporto tra le Regioni e la Rai TV verranno discussi nel corso di una riunione dei presidenti e dei componenti gli uffici di presidenza delle Regioni a statuto ordinario. Tale riunione si svolgerà l'11 gennaio a Firenze, nel palazzo Medici Riccardi.



NAPOLI: PERICOLO DI SMOTTAMENTO A Napoli, in via Mascagni, che è il prolungamento di via Riberia, la sera del 29 novembre scorso si verificò una improvvisa voragine. Era una scava senza, ci si è accorti che era una cosa seria. Ci si è trovati di fronte, cioè, ad un terrapieno profondo una quindicina di metri e completamente inibito « per mesi, un « fognolo » privato aveva perduto acqua, lasciando defluire nel sottosuolo. Per fortuna, il segno premonitore del 29 novembre è stato giustamente interpretato da alcuni vigili urbani: altrimenti si sarebbe avvertito il pericolo in ampie proporzioni e dalle conseguenze assai gravi. NELLA FOTO: la voragine in via Mascagni a Napoli.

Dopo lo scioglimento dall'alto dei consigli direttivi

A Napoli sei sezioni democristiane occupate per protesta contro Gava

Il segretario provinciale democristiano, figlio del ministro, aveva nominato commissari di sua fiducia - In crisi la vecchia gestione clientelare della destra del partito

Per l'esame delle gigantografie

Caso Pinelli: domani nuovo vertice dei periti

MILANO, 5. Venerdì mattina, alle 11,30, nuovo vertice dei periti e dei consulenti di parte allo studio Gaetano Pini per esaminare la nuova gigantografia della colonna vertebrale di Pinelli. Alla riunione parteciperanno anche il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio e gli avvocati difensori e di parte civile. Oltre all'esame delle gigantografie, i periti dovranno anche stabilire se il manichino messo a disposizione dall'Alfa Romeo è utilizzabile o meno per l'esperienza giudiziale.

Sul riordinamento della pubblica amministrazione

Frattura all'interno del sindacato DIRSTAT

Costituita una corrente di opposizione alla linea corporativa degli alti burocrati avallata dal governo

Nel corso della prossima riunione del direttivo della Dirstat, una organizzazione fra le più corporative e conservatrici dell'obiettivo principale è quello di difendere i privilegi di casta di alcuni grossi funzionari direttivi dello Stato, verrà annunciata ufficialmente la costituzione di una corrente di opposizione alla linea che è stata seguita dalla attuale segreteria, ereditata e all'interno di questa corrente si sta creando un gruppo di opposizione che ha assunto la denominazione di « Nuova dirigenza ».

che ha assunto la denominazione di « Nuova dirigenza » chiede la immediata convocazione del congresso nazionale della Dirstat, il quale è rinviato senza valide giustificazioni e postula la riapertura delle trattative con il governo per una profonda revisione dello schema di decreto già predisposto, al fine di renderlo conforme ai principi informativi della legge delega e all'interesse generale della collettività.

Uno dei dirigenti della corrente, il dott. Angelo Visocchi, in una dichiarazione, afferma che « la creazione di una super-carriera, la dove sono previste soltanto delle funzioni dirigenziali, la moltiplicazione delle attuali qualifiche in luogo della loro riduzione, il mantenimento di gradi gerarchici che nulla più hanno di funzionale, la determinazione aprioristica dei livelli e del numero dei dirigenti, l'attribuzione senza in-

Publicata la relazione della senatrice Caretoni, presentatrice del progetto

Divorzio: la nuova legge in commissione al Senato

I tempi e i modi per l'esame della proposta in Parlamento - L'11 gennaio la Corte costituzionale giudica sulla legittimità del referendum abrogativo della legge in vigore

La proposta di legge sulla « nuova disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio », il cui testo era stato elaborato concordemente da tutti i partiti laici, dal PCI al PLI, ed era stato presentato al Senato dalla sen. Tullia Caretoni (della sinistra indipendente), è stato assegnato alla commissione Giustizia dell'assemblea di palazzo Madama. La data di inizio dell'esame del provvedimento non è stata stabilita soltanto il 19 gennaio prossimo, quando riprenderà l'attività parlamentare. Ma è evidente che sia questa data, sia i tempi e i modi del cammino parlamentare della nuova legge sul divorzio dipendono dalla volontà della Corte costituzionale di determinate forze politiche, e in particolare della DC.

Conclusa la vicenda della elezione presidenziale e la questione del referendum e dei modi per evitarlo si pone, secondo quanto hanno dichiarato diverse forze politiche, la questione di una nuova lotta politica. Anche le scadenze sono ormai molto ravvicinate. L'11 gennaio prossimo la Corte costituzionale si riunirà in camera di consiglio per giudicare della costituzionalità o meno della richiesta di sottoporre a referendum abrogativo la legge che disciplina la legittimità sentenza dovrà essere pubblicata entro il 10 febbraio.

Non è la prima volta che la Corte costituzionale affronta la questione del divorzio. Già il 5 luglio 1971, grande rinvio, rispondeva ai quesiti sollevati a proposito di alcuni

articoli del provvedimento, essa aveva stabilito la piena legittimità costituzionale della legge approvata dal Parlamento nell'autunno dell'anno precedente.

In linea procedurale — secondo quanto stabilisce la legge di attuazione dell'istituto del referendum — dopo la sentenza della Corte costituzionale, qualora questa riconoscesse la legittimità del ricorso al referendum, il presidente della Repubblica, su deliberazione del Consiglio dei ministri, indire con decreto il referendum, stabilendone la data in una domenica compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno. E solo in caso di anticipato scioglimento delle Camere o di una di esse tale procedura potrebbe essere bloccata; in tale circostanza, infatti, il referendum — anche se fosse stato già convocato — verrebbe sospeso, ed i termini del procedimento per indire potrebbero essere ripresi solo un anno dopo le elezioni politiche e il rinnovo delle Camere o di una di esse.

Ma se queste sono le procedure, le cose stanno diversamente dal punto di vista politico. Qualunque sia la sentenza che la Corte costituzionale emetterà, e cioè anche se questa dovesse affermare la legittimità del ricorso al referendum, di fatto la decisione se al Paese potrà essere evitata la prova del referendum sul divorzio, dipende dal voto della Camera e dal voto della Camera e dal senso di responsabilità democratica e nazionale di determinati partiti, e innanzitutto della DC.

Lo strumento, che rende possibile la chiara manifestazione di tale volontà politica, infatti c'è, e consiste appunto nel referendum. Nella relazione che accompagna il progetto si sottolinea che esso — salvaguardando i principi irrinunciabili della eguaglianza dei cittadini e della potestà dello Stato di regolamentare gli effetti civili del matrimonio sia civile sia concordatario — stabilisce una nuova disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum.

La relazione afferma quindi che il nuovo progetto « muove dall'esame di contemporaneità di argomenti, una nuova disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio. Esso pertanto abroga la legge vigente sul divorzio, sulla quale pendeva la richiesta di referendum.

« Riteniamo — conclude la relazione della sen. Caretoni — che questo provvedimento, in quanto è e in quanto è iniquamente insorte, per effetto dell'introduzione del divorzio nella nostra legislazione, assicura per un tempo la sua definitiva acquisizione: costituisce infine un contributo decisivo ad evitare lacerazioni e rotture tra i cittadini, e la sua attuazione, la cui unità è essenziale allo sviluppo democratico ed al progresso sociale e culturale del Paese ».

Folché dai giorni della sanzione dell'accordo tra i partiti laici e del riconoscimento che di esso ne ha dato la DC è ormai trascorso più di un mese, ed essendosi soprattutto inserita nel frattempo l'importante vicenda dell'elezione presidenziale, non sarà inopportuno richiamare oggi che la questione del referendum si ripropone con urgenza — i termini esatti in cui essa si presenta attualmente.

La campagna di proselitismo al PCI

Ravenna: 35.020 compagni con la tessera del '72

Si tratta dell'83,70 per cento rispetto agli iscritti del '71 - Sedici sezioni hanno superato il 100% - Oltre cinquecento reclutati

RAVENNA, 5. Continua in tutta la Romagna con risultati ampiamente positivi la campagna di tesseramento e reclutamento al PCI e alla FGCI per il 1972. All'inizio del nuovo anno ben 35.020 erano i compagni che già avevano ritirato la nuova tessera, pari al 83,70% del totale degli iscritti del 1971 (4000 in più rispetto alla stessa data). 521 erano i reclutati, 16 sezioni hanno superato il 100 per cento degli iscritti.

In particolare risultati significativi nel campo del reclutamento hanno conseguito la sezione Zoffoli di Cervia centro, con 28 reclutati, la Gramsci di Cervia con 9, Brighigliani con 8, la Calmei con 11 e la Gramsci di Massalombarda con 11 e 8. Bizzuno con 11, la Pascoli e la Sintonia di Ravenna con 16 e 12 nuovi iscritti.

La FGCI dal canto suo ha già riassegnato per il nuovo anno 2179 giovani, pari al 63 per cento degli iscritti con 25 nuovi abbonamenti, 13 circoli al 100 per cento. Nel corso dei congressi che si stanno svol-

gendo e nelle assemblee di sezione numerosi sono gli impegni assunti per arrivare al 21 gennaio, anniversario della fondazione del Partito, con un ulteriore rafforzamento dell'organizzazione.

Antimafia: tre anni di sorveglianza speciale per un picchiatore fascista

PALERMO, 5. Tre anni di sorveglianza speciale ad un famigerato picchiatore fascista, Lorenzo Giammona, 29 anni, « in arte » Janiore, Gilletti ha affibbiato la Sezione Antimafia del Tribunale di Palermo in considerazione non solo delle sue brutte squadriste ma anche degli assai pertinenti altri precedenti: furti aggravati, risse, maltrattamenti, eccetera.

Con l'Unità più forte il Partito

NEL SENESE PRIMA DELLE FESTE ERANO GIA' 100 I NUOVI ABBONATI

SIENA. I compagni di SIENA segnalano interessanti risultati conseguiti nella campagna abbonamenti all'Unità. Già prima delle feste di fine d'anno erano stati raccolti più di cento nuovi abbonamenti al nostro giornale. A ROSA, a Sesto San Giovanni e a Sesto San Giovanni altri dirigenti di sezione, andando casa per casa dei nostri compagni, hanno realizzato oltre 25 nuovi abbonamenti. A SIENA città gli abbonati nuovi sono 57 e ben 10 nuovi a RINASCITA. A MON-

TALCINO fino ad ora undici nuovi abbonati; in particolare si sono distinti i giovani della FGCI anche con un numero del Tribunale di Palermo in considerazione non solo delle sue brutte squadriste ma anche degli assai pertinenti altri precedenti: furti aggravati, risse, maltrattamenti, eccetera.

A IMPERIA 37 NUOVI ABBONATI ALL'UNITA' E A "RINASCITA"

IMPERIA. Dalla federazione di IMPERIA così ci scrive la segreteria federale del Partito: « Carissimi compagni vi comunichiamo che la nostra federazione ha iniziato un sistematico lavoro attorno agli abbonamenti alla diffusione organizzata della nostra stampa. Alla data attuale abbiamo già 26 nuovi abbo-

namenti a RINASCITA tutti annuali (oltre ai sei offerti dal compagno Castagno) e 11 a l'UNITA'. La diffusione è stata aumentata e è iniziata in numerose sezioni: CERVO LIGURE, DIANO MARINA, LATTE DI VENTIMIGLIA, CAMPOROSSO, SANTO STEFANO, BADALUCCO ».

A BARI ABBONAMENTI IN FABBRICA ALL'UNIVERSITA' E NELLE SCUOLE

BARI. Pugno abbonamenti, grazie all'impegno dell'Associazione provinciale AMICI DE L'UNITA' e della sezione stampa e propaganda della federazione. Sono stati raccolti in questi giorni ben 15 abbonamenti a l'UNITA' e 40 a RINASCITA. I nuovi abbonati sono 25 e ben 10 nuovi a RINASCITA. La nostra scelta — scrive il responsabile propaganda di BARI — oltre che andare nella direzione di

una maggiore impegno di tutte le sezioni del partito, vede in particolare l'impegno della sezione universitaria nell'università di BARI, della FGCI tra gli studenti medi, della commissione operaia per una quotidiana diffusione nelle fabbriche maggiori della zona industriale. Esperienza positiva abbiamo già avuto con la diffusione dell'UNITA' all'Università e in alcune fabbriche ».

BUON LAVORO E PRIMI SUCCESSI A PESARO, FERMO E ASCOLI PICENO

Dopo la riunione dei dirigenti PCI del centro, con il presidente della Federazione di PESARO per discutere sui problemi della diffusione e degli abbonamenti a l'Unità, sono da registrare i primi successi conseguiti.

La sezione « Villa S. Martino » ha conseguito dieci nuovi abbonamenti annuali da essa sottoscritti per altrettanti compagni impegnati nel lavoro di Partito. Unitamente a questi nuovi, la sezione stessa ha rinnovato i cinque abbonamenti annuali sottoscritti lo scorso anno.

Sempre a PESARO la sezione « Centro » ha posto in primo piano della sua attività politica il problema di assicurare mediante l'abbonamento, più letteralmente quotidiani a l'Unità: nei primi dieci giorni di lavoro ha raccolto sette nuovi abbonamenti.

La Federazione pesarese ha inoltre premiato vari compagni di piccole località della provincia — che si erano distinti nella attività per la campagna dell'Unità — con la tessera di l'Unità. La Segreteria della Federazione ha deciso di contribuire finanziariamente al raggiungimento dell'obiettivo.

Ennio Simeone

Andrea Pirandello